

Bertoli al governo obvaldese: rivedete la decisione

Abolizione dell'italiano, il capo del Decs scrive al proprio omologo

«La possibilità di apprendere una terza lingua nazionale è a mio avviso molto importante anche per mantenere vivo lo spirito confederale che da oltre sette secoli ci unisce, in quanto cantoni di tradizioni e culture diverse ma accomunati da una medesima volontà». È un passaggio della lettera che il capo del Dipartimento educazione cultura e sport Manuele Bertoli ha inviato l'altro ieri al proprio omologo del canton Obvaldo Franz Enderli chiedendogli un colloquio in occasione del prossimo incontro della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (Cdpe) in programma il 27 e il 28 ottobre

a Stein am Rhein. Questo dopo la decisione del governo obvaldese di abolire l'insegnamento della lingua italiana quale opzione specifica alla Kantonschule di Sarnen. Una decisione, scrive Bertoli, che ha suscitato «*comprensibile e giustificata preoccupazione nel nostro cantone*». Il titolare del Decs invita quindi Enderli e l'intero Consiglio di Stato del canton Obvaldo «*a voler riconsiderare*» la decisione. Contro la quale è stata lanciata nel frattempo una petizione promossa dall'Associazione svizzera dei professori di italiano, dal gruppo italianoscuola.ch, dalla Pro Grigioni italiano e dallo stesso Decs.